



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette

Inserito di

Avvenire

Suicidio assistito: le questioni etiche e legislative

a pagina 2

Il pellegrinaggio diocesano a Lourdes

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Albata, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

La Quaresima di Ebrei e Niniviti

Giona non è mai esistito. Il profeta ebreo mandato dal Signore ad annunciare la imminente punizione divina: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta» (Gn 3,3) non è un personaggio storico. Ninive, capitale dell'Assiria, nemica secolare di Israele, non si è affatto convertita e non ha cessato di dominare con violenza, fino a travolgere dieci delle dodici tribù di Israele, facendole scomparire dalla faccia della terra.

Questo, però, rende ancora più significativo il suo messaggio, perché non lo limita ad un fatto isolato, per quanto sensazionale, ma lo rende un simbolo valido per tutti e per sempre. Il profeta diventato strumento della salvezza del nemico più acerrimo è ancora l'unica strada per fermare l'orrore del terrorismo e delle stragi di innocenti.

La predicazione di Giona è il modello della Quaresima, pressante invito alla conversione, consapevoli oggi più che mai dell'urgenza di cambiamento per invertire la rotta della catastrofe ambientale annunciata, delle distruzioni programmate, dell'odio esplosivo. Quello che chiamiamo ancora Antico Testamento è progetto di futuro per gli ebrei e i niniviti di ogni tempo.

Stefano Ottani

Nell'omelia della Messa per la Giornata del malato Zuppi ha chiesto per i sofferenti «un livello di cura alto, che eviti due rischi: un'ostinazione irragionevole nelle cure, o la desistenza che fa mancare le terapie, compresa quelle palliative»

DI CHIARA LINGUENDOLI

«Come possiamo gioire del diritto alla morte? Gioiremo solo per il diritto alla vita, quando questa viene protetta dalla sofferenza da cure adeguate che diano dignità fino alla fine, perché la cura è il vero diritto». È questo il passaggio centrale dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi nella Messa che ha celebrato domenica scorsa nella basilica di San Paolo Maggiore in occasione della 42ª Giornata mondiale del malato. Davanti ad una numerosa platea formata soprattutto da ammalati e da coloro che se ne prendono cura, l'Arcivescovo ha ricordato che «tutte le persone, anche quelle più segnate da limiti, hanno un immenso valore. Nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Quante volte il capezzale di malati gravi diviene sorgente di consolazione per chi sta bene nel corpo, ma è disperato interiormente. Quanti disabili portano gioia nelle famiglie e nelle comunità, dove non «basta la salute» per essere felici? Quanto spesso il bambino non voluto fa della propria vita una benedizione per sé e per gli altri? Un mondo violento e individualista ci rivela disumano, ma fa tesoro della sofferenza che da pure lo ha investito, non impara a combattere il male e, così, lo ripete». E ancora, riguardo a malattia, cura e «fine vita»: «Quello che è decisivo è togliere il dolore e, allo stesso tempo, garantire un livello di cura alto, che si prenda sempre cura della tua condizione ed eviti i due rischi: quello di un'ostinazione irragionevole nelle cure (l'accanimento, le cure sproporzionate che producono inutili sofferenze), o la desistenza (lasciare perdere, fare mancare terapie e condizioni di cura sempre cura economica). Per tutti occorre sia sempre garantita un'appropriatezza della cura, compresa la sedazione palliativa sempre in associazione con la terapia del dolore. Gesù vuole che nessuno soffra. Non ama la sofferenza, non scappa e non risolve la sofferenza togliendo la vita ma to-



La Messa dei malati in San Paolo Maggiore (foto Roberto Bevilacqua)

Il diritto alla vita e a una vera cura

gliendo il dolore. Perché io sia davvero libero di decidere debbo poter avere queste condizioni». Nella mattinata della stessa scorsa domenica, il Cardinale ha celebrato un'altra Messa, in un luogo di cura: la Cappella dell'Ospedale Maggiore, anch'essa gremita di pazienti, familiari, medici e personale sanitario. Qui ha sottolineato che «Affrontiamo la realtà quando capiamo che siamo tutti sulla stessa barca. Il Signore ci aiuta a capire che siamo in relazione e che dobbiamo collaborare sempre. Anche Dio non sta solo: si pensa con noi e per noi, e tutti noi siamo importanti per Lui». «Anche i reparti di ospedale sono in relazione - ha proseguito - Oggi qui è come una piccola Lourdes. Maria non si nasconde e guarisce con il suo amore. La vera guarigione è l'amore. Gesù ha compassione, e dobbiamo averla anche noi, questo cambia tutto. Non dobbiamo mai lasciare nessuno solo: l'amore supera tutte le distanze». «Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazio-

ni» è il titolo di questa Giornata del malato - ha ricordato Zuppi - che lo è tutti i giorni e chiede un amore continuo e fedele, attento e rispettoso. Non si vive da isole e la sofferenza è imprigionata dalla solitudine e doppiamente insopportabile. Durante il Covid abbiamo visto quanta disperazione causava l'isolamento e la lontananza dai propri cari! Oggi dobbiamo ammettere che il «tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono». Non si possono ridurre le cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente accompagnate da una «alleanza terapeutica» tra medico, paziente e familiari». La Giornata del Malato è stata celebrata in diocesi anche attraverso quattro «Lectio pauperum»: a Casumaro, Zona Renazzo-Terre del Reno, a San Camillo de' Lellis, Zona Persiceto, a Santa Rita, Zona San Vitale fuori le Mura e alla Beata Vergine Immacolata, Zona Barca. ne parliamo più ampiamente a pagina 3.

Visita ad limina dei vescovi regionali: pellegrini a Roma con la Petroniana

I vescovi dell'Emilia Romagna, tra cui il nostro arcivescovo Matteo Zuppi saranno a Roma dal lunedì 26 febbraio a domenica 3 marzo per la periodica visita ad limina Apostolorum, cioè alle tombe degli apostoli Pietro e Paolo e incontreranno il Papa. L'evento prevede anche l'incontro con i vari Dicasteri vaticani per uno scambio di informazioni sulla vita ecclesiale nei diversi territori. Mercoledì 28 febbraio, in occasione dell'Udienza generale in Sala Nervi, Papa Francesco saluterà i Vescovi e tutti i fedeli in arrivo dall'Emilia Romagna. Per questo l'agenzia Petroniana Viaggi organizza un Pellegrinaggio diocesano di una giornata a Roma. Si partirà da Bologna in pullman il 28 febbraio alle 4:30 del mattino dalla Autostazione. L'arrivo previsto in Vaticano è alle 8:30 circa, alle 9 si entrerà in Sala Nervi per partecipare all'Udienza speciale di Papa Francesco (1 ora e mezza circa). A seguire, tempo a disposizione per attività individuali e un pranzo nella Capitale. Nel pomeriggio ci si trasferirà nella basilica di San Giovanni in Laterano per la celebrazione di una Messa speciale (ore 15:00) e al termine di questa, raduno alle 17 per il rientro a Bologna (dopo le 21).

continua a pagina 3

IL FONDO

Il cuore nero, il male e l'amore sincero

Non è facile volersi bene, sinceramente. Come si è cantato anche a Sanremo. Specie in un mondo individualista, che banalizza pure la noia. Stimolati da una comunicazione veloce si rimane spesso in superficie senza andare a fondo, nemmeno della propria anima. Figuriamoci del cuore nero, quello intriso di vicissitudini esistenziali, borderline o illegali. Nel bel cinema Modernissimo la scrittrice Silvia Avallone ha presentato il suo romanzo dialogando con il card. Zuppi, sulla necessità di trovare redenzione per chi cade e deve rialzarsi in un cammino di riabilitazione, specie in un carcere femminile minorile, in un Praterlo reinventato. Storie, narrazioni dei disagi profondi e del bisogno di educazione, di una riconciliazione che non oscuri ma illumini, che si addentri nelle piaghe del male e porti la tenerezza dell'amore. Trovare percorsi di riduzione è una sfida aperta. Fra giorni usati male bisogna sperare in quelle dette buone, che quando si schiantano lasciano il segno, e che ci sia qualcuno che ci insegni a pregare, specie nell'ora del buio. E fra i gesti di condivisione vi è quello della Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie, con la residenza anziani aperta, al servizio della comunità, in un progetto di prossimità presentato il 15 nella sede nella parrocchia di San Severino con i vari responsabili istituzionali. Il servizio è dedicato alle persone anziane residenti nei quartieri Savena e Santo Stefano, stabilmente domiciliate o assistite da caregiver. Come ha ricordato don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la carità, si dà così sostegno ad azioni concrete a supporto delle persone anziane, in un sistema integrato a quello pubblico, ai servizi sanitari e sociali, alle realtà del terzo settore e a quelle dette buone, che sul territorio. Questa rete coinvolge professionisti e vari soggetti della comunità, del volontariato, e indica anche uno scenario post-pandemico per l'assistenza e l'accoglienza degli anziani, quello di luoghi di prossimità, di vicinanza, di relazioni. Oggi in tutte le chiese è proposta la colletta nazionale di solidarietà e partecipazione ai bisogni materiali e spirituali delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. La Caritas invierà le offerte raccolte e che renderanno possibile una progettazione di interventi impegnati sulle reti internazionali impegnate sul campo. Questa sensibilizzazione serve per non dimenticare l'orrore della guerra e il dolore dei nostri fratelli. E per costruire vite di pace.

Alessandro Rondoni

Dopo le «Notte di Nicodemo» e «A casa di Marta e Maria», il prossimo mese di marzo siamo invitati alle due serate diocesane sulla «Formazione alla fede e alla vita». Anche quest'anno, infatti, il cammino sinodale che stiamo percorrendo si ferma per due soste di approfondimento, offerte a tutta la diocesi, in ascolto di esperti e testimoni in dialogo con il Cardinale Arcivescovo.

La scelta dell'argomento si inserisce nella «fase sapienziale» che stiamo vivendo in comunione con tutta la Chiesa italiana, per discernere carenze e buone pratiche della nostra impostazione pastorale, in vista delle decisioni che saremo chiamati a prendere nella «fase profetica». Concentrarsi sulla formazione documenta il passo in avanti compiuto dalla nostra diocesi a proposito della consapevolezza necessaria alla missione. Grazie al magistero di papa Francesco, abbiamo tutti condiviso la necessità di una Chiesa «in uscita», per diventare tutti più missionari, con uno stile sinodale. Ma perché la mis-

Formazione per la missione: due serate in cattedrale con Mancini e Baricco



L'interno della Cattedrale

ne sia efficace, dobbiamo essere formati, avere cioè compiuto un itinerario di formazione a Cristo e di maturazione umana. A guidarci in questa riflessione saranno: martedì 5 marzo, il professor Roberto Mancini, ordinario di Filosofia teologica all'Università di Macerata, intervistato da Marco Tribaldi, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose «Santi Vitale e Agricola» di Bologna; giovedì 14 marzo, Alessandro Baricco, scrittore, critico e conduttore televisivo, intervistato dalla giornalista de «Il Regno» Maria Elisabetta Gandolfi.

Stefano Ottani
vicario generale per la Sinodaltà

Oggi la colletta per la Terra Santa, per le popolazioni colpite dal conflitto

La Presidenza della Conferenza Episcopale italiana indice per questa domenica una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane, quale segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali e spirituali, delle popolazioni colpite dal conflitto in Terra Santa. Le offerte raccolte, da inviare a Caritas Italiana entro il 3 maggio, renderanno possibile una progettazione unitaria degli interventi, anche grazie al coordinamento con la rete delle Caritas internazionali impegnate sul campo. «Caritas Italiana» spiega il direttore, don Marco Pagnelli - è in costante contatto con la Chiesa locale: dopo aver sostenuto, nella fase iniziale dell'emergenza, gli interventi di

Caritas Gerusalemme, continua a seguire l'evoluzione della situazione». La colletta di oggi rappresenta, inoltre, una preziosa occasione di sensibilizzazione e animazione delle comunità parrocchiali italiane. A tal fine Caritas Italiana ha predisposto sussidi e locandine che saranno messi a disposizione delle diocesi. «Ogni giorno seguiamo con dolore le notizie che ci giungono dalla Terra Santa - afferma don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana -». Desideriamo richiamare concretamente l'attenzione sulle condizioni disperate di chi sta vivendo il conflitto in Terra Santa, continuando a sostenere i progetti di assistenza umanitaria alla popolazione. La Caritas Italiana



collabora sul campo sotto il coordinamento unitario delle Caritas internazionali per fornire aiuti alle popolazioni locali colpite dalla guerra e promuovere un clima di riconciliazione, perché non ci stanchiamo di pregare e credere nella pace. Eventuali altre donazioni devono essere versate tramite bonifico bancario intestato a Arcidiocesi di Bologna, IBAN: IT941053870240000001449308, causale: «Conflitto in Terra Santa».

«Cra aperta», un progetto «polifonico»

«Cra aperta, la Casa residenza anziani a servizio della comunità» è il titolo del progetto che è stato presentato nella Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di San Severino alla presenza dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di altre autorità. L'iniziativa nasce dal desiderio di costruire un nuovo modello di partecipazione, sostegno, cura e accompagnamento delle persone anziane e coinvolge il Comune di Bologna, l'Azienda Usl, la Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» e l'Università di Bologna ed è sostenuto dall'Arcidiocesi di Bologna.

«La vedo come un'ottima iniziativa che va verso la giusta e auspicata direzione - queste le parole del cardinale Zuppi, riguardo al progetto - cioè quella di favorire l'assistenza domiciliare ai malati, di creare una rete capace di proteggere la fragilità delle persone a casa loro, il che vuol dire migliorare la loro qualità della vita. Questo aspetto rientra in una delle preoccupazioni princi-

pali di tutti, cioè curare e farlo nel modo migliore, che in questo caso risulta essere anche quello più economico». «Per poter portare a termine l'iniziativa è però necessario avere un sistema concreto e funzionale - ha proseguito l'arcivescovo - e ciò richiede grande impegno, sia da parte nostra, sia da parte di tutte le istituzioni coinvolte poiché soltanto grazie a questa alleanza possiamo creare un sistema protettivo per tutte le fragilità, che con l'avanzare del tempo, si pensa aumenteranno sempre più». «Questa iniziativa è un valore aggiunto per una Casa di residenza anziani che, quasi senza saperlo, diventa missionaria - afferma don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità -». Il personale della Casa, grazie alle proprie competenze, aiuterà tutte le persone non autosufficienti che abitano da sole nel territorio, senza che esse abbiano bisogno di recarsi all'inter-

no della struttura. L'iniziativa riguarda il Quartiere, ma anche la Zona pastorale e credo che uno dei fini sia favorire la diminuzione dell'individualismo, e che la cura risulti più collettiva. Diverse esperienze passate, soprattutto ai tempi della pandemia, ci hanno dato la forza di attrezzarci in modo che i bisogni delle persone si incrocino con le risorse presenti nel territorio e nelle istituzioni».



Alcuni relatori intervenuti

reale, sia dal punto di vista sociale che sanitario, la loro condizione. La Cra si presenta in questo progetto come qualcosa in più, una struttura residenziale in cui i professionisti sono messi al servizio del territorio». «Questo progetto è un tentativo di prendersi cura delle solitudini e fragilità sul territorio - afferma don Raffaele Guerrini, parroco di San Severino -». Cerchiamo di individuare tutte le situazioni che possono essere interessate, con particolare attenzione agli anziani che possono trovarsi, in questo contesto già esistente, relazioni e attenzione. «Cra aperta» è una realtà polifonica, partita da una sensibilità già presente nella parroc-

chia, l'attenzione verso gli anziani». «Cra aperta» è un'iniziativa che viene portata avanti da due anni - ricorda Paolo Bordon, direttore generale Ausl di Bologna - in una logica di apertura dei servizi verso la comunità, questo progetto significa condividere sul territorio degli spazi e dei modi di lavorare: un modello che deve essere preso d'ispirazione anche per altre Case d'accoglienza del territorio». «Il nostro contributo è stato individuare un percorso per il progetto e chiarire tutti gli strumenti per la raccolta delle informazioni e il monitoraggio dell'andamento - dice Rabbah Chatat, docente di Psicologia clinica all'Università di Bologna -». Il nostro è un tentativo di mettere a sistema questo lavoro anche per avere la possibilità di renderlo «esportabile». E Luca Rizzo Nervo, assessore a Welfare e Sanità del Comune di Bologna ricorda

Dopo l'introduzione da parte della Giunta dell'Emilia-Romagna di una regolamentazione al cosiddetto «suicidio medicalmente assistito», tante le voci critiche

«Fine vita», discussione aperta

Cavana: «Gli unici protocolli auspicati dalla suprema Corte sono la terapia del dolore e le cure palliative»



DI LUCA TENTORI
E CHIARA UNGUENDOLI

Ampio spazio, giovedì scorso, sul quotidiano *Avvenire* sull'introduzione da parte della Giunta dell'Emilia-Romagna di una regolamentazione al cosiddetto «suicidio medicalmente assistito». Paolo Cavana, docente di Diritto canonico alla Lumsa evidenzia come la Giunta abbia spinto in toto la controversa dottrina dell'Associazione Coscioni, secondo la quale è competenza delle Regioni deliberare in una materia delicata, con la pretesa di applicare una sentenza della Corte costituzionale del 2019. «In realtà - rileva -

la Giunta regionale va molto oltre e anzi distorce il contenuto della pronuncia del supremo organo di garanzia. La Corte infatti ribadisce che il nostro ordinamento tutela il diritto alla vita e non un «asserito diritto a congelarsi dalla vita». Precisa invece la ristretta area di non punibilità dell'«aiuto al suicidio», che il Parlamento dovrà individuare sulla base di precise e rigorose condizioni. Essa non può comportare alcuna partecipazione alla formazione della volontà suicidaria e neppure alla sua concreta attuazione: il Codice penale infatti condanna tanto l'istigazione al suicidio, quanto l'omicidio del consentente. Secondo la

Corte, il Servizio sanitario nazionale avrà solo un compito di verificare l'esistenza di dette condizioni al fine di evitare abusi». «Non a caso - rileva ancora Cavana - la Corte non usa mai il termine «suicidio medicalmente assistito» e non prevede alcuna prestazione o procedura di questo tipo, a carico del San. Gli unici protocolli auspicati riguardano le terapie del dolore e le cure palliative che - queste sì - devono essere a carico del San. Da ultimo, *Avvenire* rileva come la scelta della Giunta emiliano-romagnola è quella di affrontare una simile tematica per via amministrativa, sottraendola al dibattito pubblico. Su *Avvenire* interviene anche

Roberto Colombo, genetista clinico e docente di Antropologia e Bioetica al Ciemelli: «La delibera emiliano-romagnola costituisce uno strappo all'umanesimo europeo, di radice ebraico-cristiana, la cui concezione antropologica e morale guarda alla vita, anche nella sofferenza, come un bene individuale e sociale da custodire e promuovere sempre; uno strappo anche alla vocazione (laica) della medicina e dell'infermeristica: prendersi cura sempre e di chiunque soffre, mai divenire strumento di morte». Sempre giovedì *Avvenire*, a margine di un incontro alla Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie», ha ricordato l'im-

portanza delle cure palliative che alleviano la sofferenza e delle strutture come gli hospice che garantiscono la dignità della vita. «Sarebbe curioso e complicato - ha detto a proposito dell'iniziativa della Giunta - che ogni Regione abbia un diverso approccio per affrontare il problema. Deve esserci una cura capace di proteggere e dare dignità fino alla fine». Nei giorni scorsi, sempre su *Avvenire*, Chiara Pazzaglia ha rilevato che il fronte del «no» non è una sparuta minoranza, ma un fronte bipartitico che riguarda anche il centro sinistra. Francesco Ognibene riprende le posizioni di CLE e quella del Comitato nazionale di Bioetica che

ha criticato la creazione di un Comitato etico autonomo dell'Emilia Romagna, ricordando «di aver indicato come organo per la valutazione i Comitati etici territoriali e non i Comitati di etica clinica, per evitare di avallarsi di comitati che presentano notevoli differenze tra loro». Un dibattito che già negli scorsi mesi era stato affrontato da *Avvenire* anche con un articolo di Daniela Valentini, direttrice della Rete delle Cure palliative Ausl Bologna e Alessandra De Palma, direttrice Medicina legale e Gestione integrata del rischio Policlinico di Sant'Orsola, che metteva in guardia sui tanti equivoci che si possono creare sul fine vita.





PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A ROMA

con il Cardinale Matteo Maria Zuppi
e i Vescovi dell'Emilia Romagna

28 FEBBRAIO 2024

Ore 9.00 Udienda con il Santo Padre in Aula Paolo VI
Ore 15.30 S. Messa con tutti i Vescovi dell'Emilia Romagna
nella Basilica di San Giovanni in Laterano

SIAMO TUTTI INVITATI

Petroniana Viaggi raccoglie le iscrizioni per chi desidera partecipare, singoli o gruppi. Possibilità di viaggio in bus, treno e aereo per 1 o 2 giorni

Proposta 1 giorno (in bus) €55 a persona • Proposta 2 giorni (in bus) €210 a persona

Scopri il programma www.petronianaviaggi.it

Per info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

Pian del Voglio, polo di servizi alla persona sarà creato a Palazzo Ranuzzi de' Bianchi

Sarà realizzato un Polo Territoriale di servizi alla persona e alla comunità della Valle del Setta: non si tratta della semplice ristrutturazione di un edificio storico ma di un progetto di rigenerazione urbana di un luogo che tornerà a vivere per la comunità. È l'antico Palazzo Ranuzzi De' Bianchi di Pian del Voglio, dal 1938 sede della scuola materna gestita dalle suore. Lo scopo è quello di restituire alla cittadinanza uno spazio urbano in cui si integrano servizi al cittadino, attività culturali e creative, aspetti residenziali, turismo, multisidisciplinarietà. Il progetto di recupero complessivo durerà un anno ed ha un costo di 1 milione e 800.000 euro, sarà realizzato in due stralci: il primo per la sistemazione del corpo centrale, per un investimento di 1.250.000 euro, di cui 700.000 dalla Regione Emilia-Romagna e per 550.000 dalla Arcidiocesi di Bologna; il secondo per la sistemazione del fabbricato annesso, l'investimento di 550.000 euro è finanziato dal Ministero del Turismo. Un progetto ambizioso di valorizzazione, sintesi di una importante collaborazione tra



Un momento della presentazione del progetto di ristrutturazione di Palazzo Ranuzzi

Pubblico e Privato. Si prevedono anche interventi strutturali localizzati, opere di abbattimento delle barriere architettoniche, rifacimento degli impianti tecnologici, nuovi infissi e portoni in legno, pulizia e ripristino delle facciate in pietra a vista, la qualificazione dell'area cortiliva esterna e dello scalone di accesso dal grande valore storico - architettonico. I lavori dovrebbero terminare nella primavera-estate del 2025. Tra le altre cose si prevedono 7 gruppi appartamento gestiti dalla Fondazione Santa Clelia Barbieri ed una comunità

alloggio per anziani. Così Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro: «La rigenerazione urbana di Palazzo Ranuzzi costituisce un modello sperimentale di sviluppo urbano attraverso processi e strategie di crescita intelligente e sostenibile. Ringrazio il cardinale Matteo Zuppi e l'Arcidiocesi, tutti i partner sostenitori del progetto fra cui la parrocchia di San Giovanni Battista, l'Ant, l'Asl, la Fondazione Santa Clelia Barbieri. Questo intervento farà riacquistare competitività al territorio in termini di sviluppo, sicurezza e vivibilità».

Il campanile della Certosa

L'inaugurazione del restauro del campanile della chiesa di San Girolamo della Certosa, venerdì scorso, è stata l'occasione inaugurare anche l'illuminazione notturna che ha contribuito a rinnovare l'aspetto della torre. L'evento è stato celebrato in modo festoso, con la presentazione dei lavori e uno spettacolo pirotecnico. Erano presenti, tra gli altri, padre Mario Micucci, passionista, rettore della chiesa e promotore del restauro, l'arcivescovo Matteo Zuppi, autorità, istituzioni, responsabili dei lavori e del settore cinemiale. I lavori, iniziati nell'aprile 2023 sono stati particolarmente complessi, ma la loro conclusione ha portato a compimento un progetto ambizioso di rinnovamento e al tempo stesso di conservazione di un bene religioso e monumentale di grande pregio. La costru-



Il campanile illuminato (foto M. Rossi)

zione di questo manufatto, infatti, iniziò nel 1606 e fu terminato nel 1611, per opera dell'architetto Tommaso Martelli su incarico dei padri certosini. La chiesa non è riservata solo alle funzioni funerarie ma è luogo di celebrazioni quotidiane a cui i bolognesi partecipano costantemente. La restituzione della torre campanaria alla città segna per l'intera comunità un momento di gioia. «Salendo sul campanile sono sempre stato affascinato dalla visuale che mi si presentava intorno, sul lato est dalla città, con le sue torri; e sul lato sud dalla vista del Santuario di San Luca - dice padre Micucci -». L'inaugurazione è il frutto dell'impegno di tanta gente e professionisti, segna la realizzazione di un progetto ambizioso che unisce simbolicamente, attraverso la luce, questo luogo di preghiera al resto della città».

«Lectio pauperum»: la vita, preghiera continua

«La Chiesa in uscita», tanto desiderata da Papa Francesco, esiste, è viva e noi l'abbiamo incontrata. La XXII Giornata Mondiale del malato, l'11 febbraio, è stata una grande occasione di novità e vita nella nostra comunità ecclesiale; forse non tanti se ne sono resi conto, ma chi c'era non ha avuto dubbi: il Signore non è ancora stanco di noi. Non siamo andati lontano, abbiamo posto la nostra «tenda» fra le case degli uomini ed abbiamo aperto occhi ed orecchie; abbiamo ascoltato il cuore di alcune persone che si prendono cura di coloro che vivono le prove della vita, abbiamo asciugato le lacrime

di chi soffre ed ha bisogno della cura delle altre persone. Tutto questo davanti al Signore, nelle nostre chiese pregando la nostra vita. Abbiamo vissuto la «Lectio Pauperum» in 4 diverse Zone pastorali della diocesi: a Casumaro, nella Zona Renazzo-Terre del Reno, a San Camillo de' Lellis, nella Zona Persico, a Santa Rita, nella Zona San Vitale fuori le Mura e alla Beata Vergine Immacolata, nella Zona Barca. Si sono incontrati i curanti ed i curati; alcuni testimoni si sono offerti di raccontare le esperienze della loro vita: impegno e delusioni, amicizia e tragedie, guarigioni e sconfitte, solidarietà e solitudine, vita e

I quattro appuntamenti nell'ambito della Giornata del malato hanno indicato una direzione: tutta l'esistenza è scoperta di Dio negli altri

morte. Un caleidoscopio di luci. Dopo la necessaria sosta di silenzio e contemplazione per far riecheggiare la Parola nel nostro cuore, abbiamo dato spazio alle risonanze dei presenti. È stato come assistere ai fuochi d'artificio! Il silenzio dell'infermeria che consola con una carezza, la diagnosi di tumore che invade e distrugge la mente ancora

prima del corpo; la paura di restare sola al letto del coniuge stremato dalla demenza; la passione per la vita che cresce assistendo i malati non in contatto con il mondo; il medico che si toglie il camice per stare accanto al figlio malato; la consolazione ricevuta da un familiare che porta il caffè in reparto per tutti gli operatori; la soddisfazione del paziente che, durante il lungo iter di terapia si sente chiamato per nome da tutti; il racconto di padri e madri che hanno accompagnato i figli in ripetuti ricoveri, fino alla fine. Abbiamo vissuto la preghiera, il silenzio, l'ascolto profondo con gioia

e sorpresa. La Parola di Dio scritta nella vita degli uomini, ogni giorno, nel quotidiano, nei gesti che compiamo per dovere o per bisogno merita di emergere nel nostro vissuto ecclesiale. Facciamo della Lectio Pauperum uno strumento per scoprire Dio nei luoghi della nostra vita: nei nostri condomini, nelle Case di Riposo, nell'Hospice, negli uffici, nelle parrocchie, nelle scuole, anche dove non ci aspettiamo una sua Rivelazione. Non la fatica di trovare spazio e tempo per pregare, ma pregare la nostra vita senza più dualismo.

Magda Mazzetti
direttrice Ufficio diocesano
Pastorale della Salute



«Lectio pauperum» alla Beata Vergine Immacolata

Il racconto del pellegrinaggio della diocesi di Bologna e di quella di Imola, guidato dal vescovo Mosciatti e da monsignor Silvagni, svoltosi domenica e lunedì scorsi

Speranza e incontro, quei giorni a Lourdes

Il viaggio nel 166° anniversario dalla prima apparizione

DI MARCO PEDERZOLI

Si è conclusa lunedì, in serata, la due giorni a Lourdes per gli oltre centotrenta pellegrini delle Diocesi di Bologna e Imola giunti ai piedi della grotta di Massabielle in occasione del 166° anniversario della prima apparizione di Nostra Signora alla piccola Bernadette Soubirous. A guidare il gruppo c'erano il vescovo di Imola, monsignor Giovanni Mosciatti, e il Vicario generale per l'amministrazione dell'Arcidiocesi di Bologna, monsignor Giovanni Silvagni. Quarantotto ore intense, organizzate con la collaborazione dell'Unitalsi e dell'agenzia «Petroniana viaggi», iniziate con la Messa internazionale nella grande basilica sotterranea dedicata a San Pio X. Poi un po' di tempo libero che ciascuno ha dedicato alla devozione personale, al bagno nelle piscine o alla scoperta dei luoghi della giovane veggente. Una delegazione bolognese, guidata da monsignor Silvagni, ne ha fatto l'occasione per una visita a suor Emanuela Prati. Bolognese, membro dell'Ordine delle Carmelitane, da anni svolge il suo ministero a Lourdes ma non ha mai interrotto l'amore e la preghiera per la sua città. «Siamo molto legati a lei e alla sua famiglia, che appartiene alla parrocchia di San Vincenzo de' Paoli - racconta monsignor Silvagni - Possiamo dire che, nonostante



Un momento della preghiera dei pellegrini di Imola e Bologna alla Grotta delle Apparizioni

la distanza, il nostro legame non si è indebolito e, anzi, ne ha tratto giovamento consolidandosi nel tempo. Per questo siamo stati grati dell'accoglienza che ci ha riservato: l'ennesima conferma di quanto sia prezioso questo legame». Il primo giorno fra i Pirenei si è concluso con la suggestiva fiaccolata mariana mentre l'indomani si è aperto con la Messa alla Grotta delle Apparizioni e celebrata, insieme ad altri Vescovi, da monsignor Mosciatti. «Questa esperienza mi ha dato un segno ancor più grande che la Madonna è punto sorgivo di speranza - ha affermato il vescovo di Imola - Soprattutto in questo momento così

delicato e importante per le sorti del mondo, Lourdes si rivela ancora un luogo decisivo per scoprire la bellezza di ciò che il Signore sta compiendo con ciascuno di noi attraverso la Madre Celeste. Massabielle rimane un segno dentro la storia». Nel pomeriggio tutto il gruppo dei pellegrini è stato accompagnato da monsignor Silvagni nei luoghi in cui visse santa Bernadette subito prima della Via Crucis guidata da don Leonardo Poli, parroco a San Gabriele di Lugo e presidente dell'Associazione «Amici della Caritas». Ancora qualche momento per la preghiera, per l'arrivederci alla Madre. Poi la partenza in direzione Bologna.

Inizia il 4 marzo la formazione per animatori di Estate Ragazzi

Inizia la formazione di Estate Ragazzi: tre serate per gli animatori tra i 16 e i 20 anni, in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) dalle 18 alle 21.30. Le serate si terranno: lunedì 4 marzo, sul tema: «Le varie sfaccettature del gioco»; lunedì 11 marzo su «La creatività a Estate Ragazzi» (laboratori, teatro, animazione); lunedì 18 marzo su «Lo stile educativo (lo stile, la relazione, il gruppo)». Iscrizione obbligatoria seguendo le indicazioni sul sito di Pastorale giovanile e Opera Diocesana. Per eventuali necessità contattare: Pastorale giovanile: er@chiesadibologna.it - tel. 3517550809 o Opera: oraforn@chiesadibologna.it - tel. 3207243953.

ELEZIONI

Azione Cattolica, domenica l'assemblea

Siamo giunti alla fine di questo triennio, che, come detto più volte, a causa della pandemia, è diventato un quadriennio. Stiamo vivendo un tempo bello della nostra Chiesa. I primi due anni del cammino sinodale caratterizzati dalla fase narrativa e dall'ascolto ci hanno reso consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, cercando di rispondere all'invito di Papa Francesco di collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale. Abbiamo dato avvio, in questi mesi, all'itinerario che porterà all'assemblea diocesana elettiva e alla XVII assemblea nazionale che si svolgerà alla fine di aprile prossimo. Si tratta di un percorso che ha l'obiettivo di coinvolgere e attivare la partecipazione di tutti gli aderenti e i responsabili, ma anche dei simpatizzanti e di quanti riconoscono nell'associazione una realtà ecclesiale e sociale che si prende cura della costruzione di un «noi sempre più grande». È davvero un tempo di grazia poter vivere la fase di rinnovo democratico delle cariche elettive e un'occasione per una verifica e valutazione delle scelte compiute in questo quadriennio. L'assemblea si svolgerà domenica 25 febbraio nella parrocchia di Gesù Buon Pastore (via Martiri di Monte Sole 10). Nella mattinata alle 9.30 ci sarà la relazione della presidenza uscente e la presentazione delle tesi assembleari che riguarderanno tre argomenti: le relazioni e l'intergenerazionalità, la responsabilità, l'impegno sociale e politico; alle 11.30 la Messa con la comunità. Alle 13 il pranzo, il pomeriggio alle 15 avremo l'intervento del vice presidente giovanile nazionale Lorenzo Zardi e alle 15.30 del nostro arcivescovo Matteo Zuppi, che ringrazieranno per la sua continua vicinanza all'associazione. Nel corso dell'assemblea i delegati sceglieranno, attraverso il voto, i componenti del nuovo Consiglio diocesano, che nella prima convocazione provvederà ad individuare la lista dei nomi da sottoporre all'Arcivescovo per la scelta del nuovo presidente diocesano. L'assemblea si concluderà con la recita del Vespri alle 18 e la proclamazione degli eletti.

Daniele Magliozzi
presidente Azione cattolica diocesana

28 FEBBRAIO

Pellegrini con Petroniana a Roma per la «Visita ad limina» dei vescovi segue da pagina 1

Petroniana Viaggi è anche disponibile ad organizzare soggiorni di due giorni per singoli o gruppi in treno o in aereo. Per informazioni e prenotazioni: Petroniana Viaggi, via del Monte 3/g, tel. 051261036, info@petronianaviaggi.it, www.petronianaviaggi.it. Il pellegrinaggio «ad limina» dei Vescovi italiani è un'usanza antichissima, già attestata nell'ottavo secolo e codificata successivamente: ogni 5 anni, i Vescovi di una regione compiono insieme un pellegrinaggio alla Sede Apostolica, durante il quale celebrano l'Eucaristia sui sepolcri degli Apostoli e vengono ricevuti dal Vescovo di Roma. Erano però già 11 anni che i Vescovi emiliano-romagnoli non compivano la «Visita ad limina», a causa della sospensione provocata dalla pandemia: l'ultima volta è stato Benedetto XVI ad accogliere i nostri Vescovi guidati dal cardinale Gaffarra dal 3 all'8 febbraio 2013.



Acli, petizione per detrarre le badanti

Una famiglia bolognese, attualmente, spende per la badante convivente a tempo pieno circa 1.170 euro al mese, al netto di contributi Inps, affitto e alloggio, tredicesima, Tfr e, ovviamente, sostituzioni per le ferie, i permessi e le ore di riposo. Parliamo di oltre 20.000 euro l'anno, una spesa ormai insostenibile per le famiglie, che favorisce il lavoro nero e la concezione dell'anziano come un «peso», anche economico, per le famiglie, sostenendo quella «cultura dello scarto» sempre più diffusa quando si parla di persone anziane e disabili. Per questo le Acli di Bologna hanno lanciato una petizione online, sulla piattaforma Change.org, che è stata la più sottoscritta del 2023 in Emilia-Romagna raggiungendo, ad oggi, quasi 142.000 firme. L'obiettivo è 150.000 firme, per chiedere al Governo che le spese destinate all'assistenza domiciliare di anziani e disabili,

ma anche per il babysitting dei bambini tra 0 e 6 anni, possano essere equiparate alle spese mediche, divenendo così detraibili fiscalmente per il 19%. Infatti, allo stato attuale, le detrazioni fiscali riguardano solo i contributi Inps, peraltro con un tetto massimo di 2.100 euro e limitatamente alle persone non autosufficienti con certificazione Inps e con redditi inferiori ai 40.000 euro l'anno. Le detrazioni non sono cumulabili nello stesso nucleo familiare: due coniugi con due badanti, ad esempio, detraggono solo una quota. Vogliamo quindi chiedere al Governo di varare una manovra strutturale (non un bonus!) che consenta di (almeno) raddoppiare il tetto delle detrazioni ed estenderlo a tutte le tipologie di contratto di lavoratori domestici, assunti in regola e full time, conviventi e non conviventi. Anche il Comune di Bologna può fare la sua parte, azzerando almeno la Tari, im-

posta locale, per tutti gli anziani e persone con disabilità assistite al proprio domicilio. Una simile misura andrebbe anche a contrastare il lavoro nero e «grigio», oggi ancora troppo diffuso nel settore a causa dei costi proibitivi. Anche le rette delle case di riposo sono aumentate, dimostrando scarsa lungimiranza dei nostri governanti: la popolazione italiana invecchia sempre più e il tema dell'assistenza alla terza età giocherà un ruolo decisivo, a livello sociale ed economico, nei prossimi anni. Alcuni parlamentari hanno manifestato interesse per questa proposta, sostenendo e sottoscrivendo la petizione delle Acli: visto il successo che ha avuto, possiamo dire che il problema è molto sentito e che, dunque, insisteremo perché venga posto all'attenzione del Governo.

Chiara Pazzaglia
presidente provinciale Acli

DI LUCA RIZZO NERVO *

Il progetto «Cra aperta» rappresenta un'opportunità di sviluppo del sistema dei servizi sociali, socio-sanitari e sanitari territoriali per potenziare gli interventi di prossimità a sostegno della cura delle persone anziane e del ruolo sociale dei caregiver attraverso un modello di residenzialità aperto alla comunità. Il progetto, attivo nei Quartieri Savena e Santo Stefano, si pone l'obiettivo di supportare gli anziani, soprattutto soli, che vivono

La cura degli anziani in una comunità solidale

stabilmente presso il proprio domicilio, attraverso la stretta collaborazione tra gli Enti Pubblici, la Casa Residenza Anziani «Beata Vergine delle Grazie», il Terzo Settore, le parrocchie ed i volontari. Il processo di invecchiamento ha un'evoluzione soggettiva e diversificata in una visione multifattoriale sempre più orientata al mantenimento del benessere e della qualità

di vita. Pertanto, è necessario implementare reti sociali in grado di intercettare e sostenere le condizioni di fragilità o non autosufficienza con risposte flessibili e personalizzate in una logica di sussidiarietà circolare. In questa direzione il progetto «Cra aperta» assume un ruolo proattivo per individuare situazioni di vulnerabilità, realizzare azioni di prevenzione e

contrasto all'isolamento sociale e creare rapporti significativi di vicinanza, rafforzando il senso comune di fiducia e di appartenenza. Contribuisce, pertanto, alla promozione culturale del significato e del valore della cura delle persone anziane in una comunità inclusiva e solidale. Un approccio attento alla conoscenza della persona, all'approfondimento di bisogni, interessi e desideri

che riconnette tutta la collettività alla dimensione dell'ascolto e dell'accoglienza. E' necessario valorizzare la centralità della persona, costruire percorsi di vita e di cura appropriati, superando il dualismo tra domicilio e residenza quali setting di assistenza alternativi e rigidamente separati, per andare verso Centri Servizi per Anziani che, nella sinergia tra risorse

pubbliche e private, concorrono a sostenere la domiciliarità ed a promuovere la salute delle persone e della comunità. Nel progetto «Cra aperta», le competenze dei professionisti generano connessioni virtuose sempre più prossime ai luoghi di vita degli anziani fragili o non autosufficienti e dei loro caregiver, attivando la rete dei servizi per una valutazione e presa in carico

integrata e promuovendo, al tempo stesso, la capacità della comunità di tessere legami sociali con la preziosa dedizione dei volontari. L'analisi delle linee di innovazione sociale e dei fattori metodologici di costruzione e replicabilità del modello di intervento aggiunge ulteriore valore ad un percorso che, privilegiando un approccio multidimensionale e multi-attore, pone le premesse per una più ampia diffusione territoriale. *Assessore a Welfare e Salute Comune di Bologna*

«Cra aperta», modello di sostegno e accompagnamento

ANTONIO CURTI *

A partire da gennaio 2022, con la sottoscrizione del protocollo da parte degli Enti coinvolti (Comune di Bologna, Azienda Usl, Beata Vergine delle Grazie, Università di Bologna), si è avviato il progetto «Cra Aperta». L'idea nasce e si sviluppa grazie ad un contributo stanziato dalla Arcidiocesi di Bologna e alcuni incontri e confronti informali tra i professionisti dei diversi Enti, uniti da una visione comune e dal desiderio di costruire un nuovo modello di partecipazione, sostegno e accompagnamento delle persone anziane. Il progetto è coordinato da Beata Vergine delle Grazie che ha appositamente individuato una professionista fin dall'avvio delle attività. Una delle prime azioni è stata quella di costituire i tre gruppi di lavoro, cabina di regia, gruppo operativo e gruppo di ricerca, formati dai rappresentanti degli enti coinvolti. Ciò ha permesso di realizzare un primo importante obiettivo di integrazione e coordinamento tra enti, servizi e professionisti. La cabina di regia ha il compito di definire procedure e linee strategiche, il gruppo operativo quello di condividere le informazioni e valutazioni per individuare soluzioni e risposte anche complesse ai bisogni e desideri delle persone anziane e dei loro caregiver. Ad oggi sono stati 32 i beneficiari delle attività, di cui 12 seguiti con continuità e coinvolti nelle azioni previste dal gruppo di ricerca. Al gruppo di ricerca è affidato infatti l'importante compito di valutazione dell'impatto e della cosiddetta modellizzazione di questo progetto di ricerca azione. Un altro obiettivo è proprio quello di creare un modello replicabile anche in altri contesti territoriali. Promuovere il ruolo delle Cra, in affiancamento alle Istituzioni, come punto di riferimento per le persone anziane che vivono al loro domicilio, può offrire importanti opportunità, ancor di più in questo periodo in cui le novità normative introducono e rafforzano processi di integrazione e coordinamento dei servizi di assistenza e cura. Il progetto è rivolto ai residenti nei quartieri Savena e Santo Stefano. L'ingresso della persona anziana e/o della famiglia può avvenire attraverso segnalazione da parte dei servizi coinvolti (Cra, servizi sociali e sanitari) o di altri attori della rete (parrocchia, associazioni, vicinato...). La coordinatrice ha il compito di prendere contatto con la persona anziana o la famiglia con l'obiettivo di individuare bisogni e desideri sulla base dei quali definire nell'ambito del gruppo operativo un progetto individualizzato. Tale progetto può comprendere, l'attivazione di servizi già presenti sul territorio, la creazione ad hoc di interventi che vedono coinvolti i professionisti della Cra, la partecipazione delle persone anziane «esterne» alle attività della Cra, il coinvolgimento dei volontari di «Al tuo fianco», progetto di prossimità coordinato sempre da Beata Vergine delle Grazie. Il tradizionale processo di «presa in carico», valutazione e prestazione, viene così trasformato. Non più una attivazione del singolo cittadino e una risposta attraverso prestazioni predefinite ma un incontro, ascolto e relazione, per individuare soluzioni integrate, condivise e personalizzate. Il senso profondo del progetto è di promuovere relazioni, valorizzare competenze del singolo e risorse di reti formali e informali della comunità, intesa non solo come espressione di richiesta di servizi e prestazioni, ma anche parte attiva e solidale nel processo di cura.

* direttore Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie»



Un'esperienza di inclusione e solidarietà

In questa pagina ospitiamo alcune riflessioni a proposito del progetto «Cra aperta»: la Casa Residenza Anziani «Beata Vergine

delle Grazie» al servizio della comunità» presentato giovedì scorso (in foto) nella struttura della parrocchia di San Severino

FOTO DI EMANUEL SITA

Una risposta ai nuovi bisogni

DI PAOLO BORDON *

Il progetto «Cra aperta» rappresenta un progetto innovativo da diversi punti di vista. In primis, esso nasce grazie ad una forte sinergia e collaborazione tra istituzioni ed enti del territorio, in risposta al graduale e progressivo cambiamento demografico del nostro contesto locale, pressoché in linea con quello nazionale. Gli indicatori demografici della città metropolitana evidenziano, infatti, un costante incremento del numero di persone anziane in condizioni di fragilità, non completamente autonome, che proprio in virtù di queste loro condizioni corrono il rischio di restare isolate e soffrire non solo per la propria malattia fisica, ma anche e soprattutto per la solitudine. I crescenti e diversi bisogni di questa fascia di popolazione - solo in parte sanitari, più spesso contraddistinti da un'importante componente sociale - sono alla base del Dm77 con cui il legislatore ha promosso e definito cambiamenti culturali, e dunque organizzativi e professionali, per costruire risposte sempre più appropriate ed in linea con i cambiamenti sociali ed il conseguente mutamento dei bisogni della popolazione. In questo scenario, l'Azienda Usl di Bologna ha partecipato con grande proattività alla progettazione, implementazione e monitoraggio di questo ambizioso progetto pilota, anche alla luce della missione che l'Azienda sanitaria incarna e che dovrà continuare ad incarnare in virtù dei cambiamenti in atto. Dunque, empowerment della popolazione, co-progettazione reale e pragmatica con i diversi portatori di interesse presenti sul territorio, co-programmazione con gli Enti del Terzo settore sono tutti elemen-

ti finalizzati al nuovo welfare generativo, rappresentando le linee direttrici che guidano il futuro dei servizi. Non è un caso che da anni - si pensi ad esempio all'avvio del recovery college bolognese - l'Azienda Usl di Bologna investa attenzione e risorse per rendere pazienti, utenti e caregiver sempre più attivi: soggetti in grado di contribuire loro stessi al miglioramento dei servizi, ricevendo e al tempo stesso offrendo supporto ad altre persone. Dopo tutto cos'è la comunità? Essa si definisce proprio a partire dal principio di solidarietà e si fonda sulla costruzione di reti (formali o informali) di relazioni e rapporti di aiuto e supporto nel contesto della diversa offerta di servizi, sanitari e non. In questo modo, l'anziano diventa non solo l'attore con cui organizzare risposte, ma la risorsa che, attraverso il proprio vissuto, può diventare promotore di relazioni virtuose nella e per la comunità. Ancor più in una fase storica contraddistinta da risorse scarse, un approccio di questo tipo - che prende le mosse dalla de-sanitarizzazione delle risposte offerte ad alcuni bisogni e che investe nel tessuto sociale del contesto locale - è ogni giorno più essenziale per rafforzare l'efficienza e l'efficacia dei servizi, garantendo al tempo stesso la sostenibilità sociale, ancor prima che economica. Non è un caso che il recente DDL 23/2023 che riforma l'assistenza agli anziani abbia come parole chiave: prevenzione, fragilità, invecchiamento attivo, contrasto all'isolamento, integrazione socio-sanitaria e valutazione multiprofessionale. Un'ulteriore riprova che un progetto innovativo come quello della «Cra aperta» vada proprio nella giusta direzione.

* direttore generale Usl Bologna

Alleanza tra esperienza e studio

DI RABII CHATTAT E GIOVANNI OTTOBONI *

Il progetto «Cra-Aperta» è un progetto pilota che ha come obiettivo il miglioramento della qualità della vita delle persone anziane a domicilio che si trovano in stato di fragilità, semi-fragilità o difficoltà oltre a rendere disponibili all'esterno le competenze acquisite all'interno. La sfida posta dal progetto «Cra Aperta» per l'ambito della ricerca consiste principalmente nel costruire un modello e un metodo che permettano di raccogliere le informazioni utili e necessarie provenienti da diversi attori (la persona stessa, il professionista, il volontario e i servizi sociali e sanitari). Ciò comporta perseguire un processo inverso a quello utilizzato abitualmente nella ricerca. Nella prima fase è stato necessario acquisire una conoscenza sul campo delle azioni svolte. Attraverso il confronto a vari livelli (gruppi di ricerca, gruppo operativo e cabina di regia) si è riusciti a pervenire a caratterizzare il processo nelle sue sequenze di azioni. Questo passaggio è importante in quanto rappresenta un ottimo modello di co-costruzione coniugando la conoscenza e l'esperienza. Attraverso il confronto a vari livelli (gruppi di ricerca, gruppo operativo e cabina di regia) si è riusciti a pervenire a caratterizzare il processo nelle sue sequenze di azioni. Questo passaggio è importante in quanto rappresenta un ottimo modello di co-costruzione coniugando la conoscenza e l'esperienza. Attraverso il confronto a vari livelli (gruppi di ricerca, gruppo operativo e cabina di regia) si è riusciti a pervenire a caratterizzare il processo nelle sue sequenze di azioni. Questo passaggio è importante in quanto rappresenta un ottimo modello di co-costruzione coniugando la conoscenza e l'esperienza. Attraverso il confronto a vari livelli (gruppi di ricerca, gruppo operativo e cabina di regia) si è riusciti a pervenire a caratterizzare il processo nelle sue sequenze di azioni. Questo passaggio è importante in quanto rappresenta un ottimo modello di co-costruzione coniugando la conoscenza e l'esperienza.

informazioni raccolte. Come accade in tutti i progetti di frontiera, anche qui, l'attenzione non è rivolta ai risultati, ma si focalizza sugli indicatori di processo capaci di mettere a sistema il percorso. Dopo un anno di progetto, i dati raccolti offrono lo spunto per riflessioni importanti. In primo luogo, emerge che la tipologia di bisogni insoddisfatti più frequentemente espressi dalle persone anziane incontrate a domicilio e dai loro familiari riguardano i bisogni di contatto e compagnia, bisogni di ricevere e scambiare informazioni, bisogni di mobilità, ovvero di poter uscire da casa accompagnati e sollevati dalla paura delle cadute. Potrebbero sembrare piccoli bisogni ma sono significativi per il loro impatto sulla qualità di vita. Un altro aspetto importante emerso riguarda l'importanza di conoscere e di conoscersi, sia tra persone che condividono lo stesso contesto, sia tra e con i servizi (ufficiali) di cura. Tra la prima e la seconda rilevazione, i bisogni non sembrano cambiare, ciò che varia è piuttosto la tipologia dell'intervento offerto ed il lavoro di rete. Quest'ultimo, infatti, è presente sin dall'inizio, ma viene arricchito con il contributo di diversi attori con il predire della conoscenza. In coerenza con tutti gli attori interessati. Infine, è da sottolineare il ruolo dei volontari: figura «alla pari», capace di fluidificare ogni intervento, ridurre la stigmatizzazione, e supportare il lavoro dei servizi.

* Dipartimento Psicologia dell'Università di Bologna

San Gaetano, una famiglia «custode» della parrocchia

È l'estate del 2018 quando il nostro parroco, don Alessandro Arginati, ci comunicava che, oltre a Madonna del Lavoro, gli sarebbe stata affidata anche San Gaetano come parrocchia, in seguito al pensionamento volontario di monsignor Luigi Lambertini. Eravamo già rimasti colpiti nell'apprendere che i locali della parrocchia di Monte Donato erano vuoti e forse un'idea già matura in noi. Sapevamo di simili esperienze positive come quella di Valentina ed Enrico e la loro famiglia nella canonica di Bottegghino di Zocca. Insieme a don Alessandro abbiamo pensato che una canonica vuota sarebbe rimasta incustodita - ovvero nessuno che aprisse e chiudesse la chiesa - e si sarebbe deteriorata più facilmente, ma soprattutto non ci sarebbe stato nessuno a mantenere vivo il luogo. Da queste riflessioni è nata la nostra disponibilità ad andare a vivere nella canonica, un appartamento che con minime modifiche è risultato adatto ad ospitare la nostra famiglia (siamo in 5). La costruzione del progetto fin da subito ha coinvolto, oltre a don Alessandro, monsignor



La chiesa parrocchiale di San Gaetano

Ottani in qualità di Vicario generale: don Stefano ci ha accompagnati nel pensare il progetto sia in termini pastorali che pratici (con l'aiuto degli Uffici diocesani è stato predisposto un regolare Contratto d'affitto). Così, un po' per caso, e forse non troppo ragionata ma guidata dalla Provvidenza, è iniziata la nostra avventura di «portinai intelligenti», come ci ha definito tempo fa il nostro Arcivescovo. Non facciamo particolari cose: principalmente custodiamo e ci prendiamo

cura dei luoghi, perché siano in ordine, aperti ed accoglienti. Cerchiamo di coordinare qualche iniziativa della parrocchia (feste, coro, letture del Vangelo...), promuovendo la partecipazione e il protagonismo della comunità nel suo complesso, cercando di costruire un tessuto che vada oltre il nostro tempo, perché il progetto ha una scadenza. La sfida è rimanere presenti, ma non essenziali, essere evangelicamente «servi inutili», animare e custodire con amore i luoghi e le persone che vogliono viverli. Intraprendiamo anche un'altra sfida: promuovere nella nostra diocesi un pensiero ed una prassi di ampio respiro sulla gestione degli spazi già vuoti o che si svuotano; vorremmo che la nostra esperienza, insieme ad altre simili, fosse un contributo per rendere la famiglia sempre più centrale nell'animazione della Chiesa e della vita comunitaria; essere coreponsabili del bene comune, della pastorale e della vita della comunità come membra vive di questa nostra Chiesa.

Nicola Golinelli, Accolito
e Gaia Minella, Lettrici

Centri di ascolto, in aiuto alla libertà dell'uomo

Se Bologna in passato ha potuto mostrarsi così attiva e anche perché, riconoscendo alcuni diritti umani fondamentali, ha liberato i servi della gleba dal loro stato servile (col famosissimo «Liber Paradisus»), trovando poi in queste persone nuova linfa per le proprie attività. Nel tempo presente, l'impegno fattivo per «liberare le persone» passa anche attraverso i Centri di ascolto parrocchiali, presenti nella parrocchia di San Ruffillo e fra qualche mese anche a Madonna del Lavoro/San Gaetano. Questi Centri sorgono non solo per fornire aiuti di tipo economico (la cui necessità è sempre stata presente, ed è anzi andata aumentando negli ultimi anni in corrispondenza delle mutate congiunture economiche globali e della presenza di «nuovi poveri»), ma è soprattutto ascolto dei bisogni, riconoscimento della dignità della persona e contributo al recupero di una autonomia e di una libertà che sola dà il senso di appartenenza vera ad una comunità. Per questo motivo, nella Zona pastorale Toscana proprio in questi mesi si stanno formando operatori di un nuovo, futuro Centro di ascolto che potrà implementare quello già presente e raggiungere un numero maggiore di poveri sommersi. (A.B.)



La chiesa sul Savena

Da giovedì 22 pomeriggio a domenica 25 mattina l'arcivescovo sarà nel quartiere periferico della città che comprende quattro parrocchie: San Ruffillo, B. V. del Carmine, Madonna del Lavoro e San Gaetano

Zuppi in visita alla Zona Toscana

Il moderatore: «Siamo vicini e insieme lontani, ma in azione per ridurre le distanze e molto impegnati»

DI ALESSANDRO ARGINATI *

«Così vicini... così lontani!» potremmo sintetizzare così la presentazione della nostra Zona pastorale Toscana perché le due chiese principali sulla via Toscana distano solo quindici minuti a piedi, eppure ci si sta scoprendo solo ora. Questa Zona si estende a sud di Bologna, fino ai confini del territorio comunale, comprendendo le colline di Monte Donato. Vi si trovano 4 parrocchie: San Ruffillo e Beata Vergine del Carmine affidate a don Roberto Castaldi e Madonna del Lavoro e San

Gaetano al sottoscritto. Negli insediamenti abitativi attorno alle prime due si trovano testimonianze della presenza di antichi borghetti, molti di operai delle vicine cave di gesso. Si ipotizza che la seicentesca San Ruffillo possa essere diventata parrocchia già dal 1223 e vi sono tracce della presenza di una chiesa già dal 997. A poca distanza si trova il ponte di San Ruffillo che attraversa le acque del Savena accanto alla Chiesa di San Ruffillo che tuttora contribuisce alla gestione delle acque nei canali sotterranei di Bologna e che sin dall'anno 1000 ha permesso alla città di

avere mulini e setifici. La zona tra San Ruffillo e il confine con il più centrale quartiere Santo Stefano invece è stata costruita e abitata solamente dal secondo dopoguerra, fatta eccezione per la settecentesca villa di campagna dei conti Aldrovandi Mazzacorati. Qui le parrocchie, infatti, sono più recenti. Una delle due chiese è nata nel 1957 e dal momento della sua nascita fino al 2010 fu affidata ai sacerdoti dei Servi della Carità fondati da San Luigi Guanella, devoti alla Madonna del Lavoro cui è stata intitolata. L'altra invece, nata nel 1963 è dedicata a san Gaetano.

È una Zona pastorale piccola, con poche persone attive e vede una scarsa presenza di bambini e giovani contro una percentuale altissima di anziani: le giovani famiglie arrivate negli anni '60, con 60 anni in più! Bisogna però dire che chi si dedica al servizio nelle varie attività parrocchiali, lo fa con impegno e su più fronti, perché le rispettive comunità di appartenenza siano accoglienti per tutti. La Zona ha permesso alle parrocchie di collaborare in modi e progettualità mai prima prese in seria considerazione. Le difficoltà non mancano, ma aiutano le occasioni di con-

fronto che poi rendono i partecipanti più capaci di sentirsi meno soli come cristiani sul territorio. La sfida è quella di diventare una comunità cristiana che condivide in Cristo quei «pani e pesci» che ha, così da poter saziare quanti abitano il territorio in cui vive, in spirito missionario. Una comunità di Piccole Suore della Sacra Famiglia è presente nella Casa di Cura «Madre Fortunata Toniolo». Tra i movimenti laicali, troviamo il Gruppo Scout Agesci Bologna 18 che ha sede nella parrocchia Madonna del Lavoro, un gruppo di Comunione e Liberazione che si trova

nelle case a fare Scuola di Comunità, nella parrocchia di S. Ruffillo è attiva la Compagnia del Santissimo Sacramento, nella casa canonica di San Gaetano vive una famiglia, Nicola Golinelli accolito e Gaia Minella lettrici e i loro tre figli. Tutto questo è indice di un laicato al passo coi tempi desideroso di assunzione di responsabilità a servizio della Chiesa.

Quindi «Così vicini... così lontani», ma in azione per ridurre le distanze.

* parroco a Madonna del Lavoro e San Gaetano, moderatore Zona pastorale San Ruffillo



La chiesa di San Ruffillo

Il ricco programma delle tre giornate Tanti incontri, celebrazioni e Messa finale

Questo il programma della visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona pastorale Toscana. Giovedì 22 febbraio il Cardinale sarà accolto alle 17,30 nella piazzetta di San Ruffillo, dove gli sarà presentata la Zona. A seguire, Vespri e aperitivo. Alle 21, preghiera per la pace. A tre anni dall'inizio del segmento russo-ucraino della «guerra mondiale a pezzi», come l'ha definita papa Francesco, la Zona pastorale San Ruffillo invita tutta la diocesi a partecipare alla Veglia per la pace che si svolgerà nella chiesa di San Ruffillo. Venerdì 23 la visita proseguirà, dopo la recita delle lodi alle 8,30 nella chiesa di San Ruffillo, e nella giornata, in vari momenti, l'Arcivescovo incontrerà i bambini delle scuole Farlottine, i ragazzi che frequentano il Centro di formazione Cefal, gli anziani nelle case di riposo Villa Serena e Villa Graziella e la comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia nella Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo». Verso le 12 ci sarà la recita dell'Ora Meia nella



Villa Aldrovandi - Mazzacorati, in via Toscana

chiesa di Madonna del Lavoro, poi l'incontro con i sacerdoti. Alle 18,30 è prevista la Messa nella chiesa di San Ruffillo, mentre alle 21 ci saranno la Lettura Divina e la recita di Compieta nella chiesa di San Gaetano. Sabato infine la visita inizierà nella chiesa di Monte Donato alle 8,30 con la recita delle lodi. In mattinata visita ai Centri di accoglienza, al Punto Caritas e al Doposcuola di San Ruffillo. Nel pomeriggio, dopo l'incontro con i Consigli parrocchiali per gli Affari economici, alle 15 nella chiesa di Madonna del Lavoro il Cardinale

incontrerà i bambini e i ragazzi che frequentano gli incontri di catechismo nella Zona e, a seguire, le loro famiglie. Visiterà poi alcuni ammalati e alle 18 presiederà la Messa con Unzione degli infermi a Madonna del Lavoro. La giornata si concluderà a San Ruffillo con la «Serata pub» con i Gruppi giovanili delle parrocchie e gli Scout. La giornata conclusiva di domenica 25 vedrà un'unica celebrazione per tutta la zona, alle 10 a Madonna del Lavoro e, a seguire l'Assemblea di zona, cui seguirà un buffet.



PROGRAMMA VISITA PASTORALE ZONA TOSCANA

“È BELLO PER NOI ESSERE QUI”

Giovedì 22 febbraio

Ore 17,30 Accoglienza inizio Visita Pastorale a San Ruffillo con presenza di rappresentanti della comunità civile, delle realtà assistenziali e di realtà scolastiche pubbliche e private della Zona. Visita guidata alla chiesa di San Ruffillo.

Ore 18,30 Presentazione Zona e delle sue attività.

Vespri e a seguire apericena (San Ruffillo)

Ore 21,00 Veglia di preghiera per la pace indirizzata a tutta la Diocesi (San Ruffillo)

Venerdì 23 febbraio

Ore 08,30 Lodi (San Ruffillo)

Ore 09,15 A San Ruffillo visita alla scuola dell'infanzia Farlottine sede S. Caterina e a seguire al CEFAL sede di Bologna

Ore 12,00 A Madonna del Lavoro ora media

Ore 17,00 Vespri e incontro con la comunità delle Piccole suore della S. Famiglia presso la Casa di Cura Toniolo

Ore 18,30 S. Messa a S. Ruffillo

Ore 21,00 Lettura Divina e Compieta a San Gaetano

Sabato 24 febbraio

Ore 08,30 Lodi a Monte Donato

a seguire visita al Centro di Accoglienza Straordinario per ucraini nella Parrocchia di Monte Donato e ai profughi ospiti a Casa Merlani

Ore 10,45 Visita al Doposcuola Oratorio San Ruffillo e alla sede distribuzione alimenti della Caritas parrocchiale

a Madonna del Lavoro incontro con i bambini delle classi di

Catechismo e degli scout e successivamente con le loro famiglie

Ore 18,00 S. Messa con unzione degli infermi a Madonna del Lavoro

Ore 20,30 Pub Giovani con i gruppi giovanili e gli scout della Zona (San Ruffillo)

Domenica 25 febbraio

Ore 10,00 UNICA LITURGIA EUCHARISTICA DOMENICALE a Madonna del Lavoro

A seguire incontro con l'Arcivescovo (in chiesa) e aperitivo a buffet.

Un territorio di pianura e collina

La Zona Toscana si estende nella parte sud di Bologna, fino all'intersezione del territorio comunale con quello di San Lazzaro e Pianoro, comprendendo il rilievo di Monte Donato



Il Borgo dei Gessaoli, a San Ruffillo

La Zona Pastorale Toscana si estende nella parte sud di Bologna, fino all'intersezione del territorio comunale con quello di San Lazzaro e Pianoro, comprendendo le colline di Monte Donato a cui è addossata. Vi si trovano 4 parrocchie, associate due a due perché affidate allo stesso parroco: San Ruffillo e Beata

Vergine del Carmine affidate a don Roberto Castaldi e Madonna del Lavoro e San Gaetano affidate a don Alessandro Arginati. Queste parrocchie hanno storie molto differenti; due hanno origini antiche, le altre sono nate nel secondo dopoguerra. Accanto ai due parroci sono presenti 15 ministri istituiti, di cui 4 (Lettrici e Accoliti) a San Ruffillo - Beata

Vergine del Carmine e 11 a Madonna del Lavoro-San Gaetano, fra cui 3 Diaconi. A San Ruffillo presta servizio come officiante don Antoinette che, proveniente dal Congo, abita nella parrocchia e si occupa come cappellano della casa di cura «Madre Fortunata Toniolo» e della comunità delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Dopo il pensionamento di monsignor Luigi Lambertini, che l'aveva retta per tanti anni, la parrocchia di San Gaetano vede la presenza abitativa in canonica della famiglia Golinelli (Accolito, Lettrice e 3 figli) che permette l'apertura per la preghiera e lo svolgimento di attività.

Il territorio è abitato in prevalenza da persone anziane.

Anna Bottura, presidente
Zona pastorale Toscana





Preghiera e Parola, incontri a S. Stefano

Vieni ad imparare l'«artigianato» della preghiera personale con la Parola di Dio in un ciclo di incontri per giovani e adulti: questo l'invito rivolto da Ufficio diocesano Pastorale vocazione, «Sogni francescani», Suore francescane dell'Immacolata Concezione e Suore Alcantarine. Gli incontri «Radicali e costruiti in Lui (Col 2,7)», inizieranno mercoledì 21 febbraio, avranno luogo nella Basilica di Santo Stefano: sette appuntamenti per sette mercoledì fino a maggio, dalle 21 alle 22.45. L'invito è rivolto a chiunque abbia vissuto gli incontri «Dieci Parole», «Sette Segni», il corso «Apri gli occhi», Ritiri spirituali; per chi si mette al servizio della comunità facendo l'educatore, il Capo Scout, l'animatore, il volontario; a chi è tornato dalla Missione, o a chi è semplicemente cristiano; a tutti coloro che sono accomunati dalla relazione con Gesù! Questo il calendario completo: 21 e 28 febbraio, 20 marzo, 10 e 24 aprile, 8 e 15 maggio. Per informazioni rivolgersi a don Marco 3807069870 o ai frati Antonio e Francesco 3336359011.



Ottani nella Zona pastorale Pieve di Cento Lavoro comune oltre gli ambiti parrocchiali

Si è riunito recentemente il Comitato della Zona pastorale «Map» di Pieve di Cento, Castello d'Angile e Masciano, nella parrocchia di Pieve di Cento, alla presenza del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani. Dopo la Messa e un momento conviviale, organizzato dal moderatore don Angelo Lai, gli intervenuti hanno parlato del loro impegno in seno alle rispettive comunità. Monsignor Ottani ha presentato il saluto dell'arcivescovo Zuppi, sempre molto attento alle Zone pastorali, perché le ritiene la forma adatta per costruire la Chiesa in modo sinodale. Poi ha aperto il momento di ascolto della Parola partendo dal Vangelo di Marco 1,1: «Inizio del Vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio». I presenti hanno fatto un momento di silenzio per la riflessione e poi si sono espressi sulle azioni che si possono intraprendere, nei quattro ambiti (Liturgia, Catechesi, Pastorale Giovanile e Carità) per migliorare il servizio nella Zona pastorale.

Nella Zona si sono innescati processi che valicano i confini parrocchiali: relazioni personali, Esercizi spirituali, esperienze di cammino, dalla via Francigena al Cammino di Santiago. Si sono condivisi obiettivi comuni in diversi ambiti: Azc Scout, organizzazione campi estivi e formazione animatori di Estate ragazzi; si sono condivise le emergenze per andare incontro ai ragazzi, ai giovani e per come affrontare disagio e povertà. A Pieve di Cento è stato inaugurato l'Emporio solidale Caritas che amplia l'assistenza, già garantita sul territorio da anni. Il segretario della Pianura per la diocesi, don Enrico Faggioli ha invitato a prendere sul serio questo anno del discernimento, a fare un vero discernimento sulle cose che si fanno e che forse non tutte servono. Monsignor Ottani ha ringraziato ed apprezzato il silenzio che ha preceduto gli interventi: infatti al di sopra dell'agenzia organizzativa c'è proprio quella dell'interiorizzazione: questo trasforma gli incontri in un'esperienza spirituale.

Marco Querzola, presidente Zona pastorale Pieve di Cento



Bazzano, oggi Carnevale bambini

Oggi domenica 18 febbraio ritorna il «Carnevale dei bambini» a Bazzano, con appuntamento nella piazza principale dalle 14.30 per la sfilata di carri e mascherine. La Festa proseguirà poi alla Scuola materna parrocchiale con giochi nel parco e tante iniziative. Ospite d'onore don Tommaso Rausa, che da pochissimo ha iniziato il suo mandato nelle parrocchie di Bazzano, Monteveglio, Montebudello e Oliveto, succedendo a don Franco Govoni. Ci aspettiamo il suo saluto dal famoso balconcino che dà sulla piazza del paese! Vogliamo mantenere vive e vivaci le tradizionali manifestazioni che identificano i nostri paesi e comunità. Ce la faremo? Siamo alla 59ª edizione! Guardiamoci al 60° che sarà nel 2025, come ad una tappa importante, ma non al pensionamento! Nicoletta Calzolari, parrocchia di Bazzano

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

diocesi

DIACONI PERMANENTI. Oggi alle 15 nell'Aula magna del Seminario si terrà un convegno in occasione del 40° anniversario delle prime ordinazioni di Diaconi permanenti nelle nostre diocesi, sul tema «Vocazione al diaconato oggi». La relazione sarà tenuta da monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e di Carpi.

ULIVO. I parroci interessati a prenotare l'ulivo per la Domenica delle Palme sono invitati a contattare al più presto il numero 0516480758.

FTFR. Domani alle 18 nell'Aula 6 del Convento via Fossolo 29 incontro propostosi da don Domenico (Piazza San Domenico, 13) la Facoltà Teologica propone un convegno dedicato a don Carlo Molari, del clero di Cesena-Sarsina e teologo, a due anni dalla scomparsa. All'incontro parteciperanno Paolo Boschini, docente di Filosofia della Fter, Valentino Maraldi, docente di Teologia sistematica all'Issr di Bolzano, Pier Luigi Cabri, docente di Teologia sistematica all'Issr di Bologna, e Francesco Nicastro, curatore delle ultime opere di Molari.

COMMISSIONE «COSE DELLA POLITICA». Giovedì 22 dalle 18 alle 20, incontro online. La Commissione diocesana «Cose della politica» su «Diritto alla Salute: la sanità tra costi e risorse» con Giuliano Barigazzi. La Commissione diocesana ha come obiettivo quello di confrontarsi e cercare di produrre orientamenti da cristiani su temi cruciali che riguardano il bene comune. Per info e richiesta link: cosedellapolitica@gmail.com

CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO. Mercoledì 21 alle 20.45 nel Centro «Poma» (via Mazzoni 6/4) incontro con Emma Chiolini, missionaria laica in Brasile.

parrocchie e chiese

OTTAVARIO MADONNA LOURDES. Termina oggi l'Ottavario della Beata Vergine di Lourdes, predicatore padre Graziano M. Castoro dei Chierici Regolari di San Paolo. Alle 17,15

Rosario meditato, alle 18 Messa, alle 18,45

GIROVIO DI SANTA RITA. L'8 febbraio è iniziata la Pia pratica del 15 Giovedì di Santa Rita: una tradizione molto conosciuta dai Bolognesi e dai frequentatori del Tempio di San Giacomo Maggiore. Giovedì 22 ci sarà il terzo: alle 8 Messa degli Universitari con venerazione della Reliquia della Santa; alle 10 e alle 17 Messa solenne con omelia seguita dall'Adorazione, in silenzio, del Santissimo e poi dalla Benedizione eucaristica e canto dell'Inno alla Santa.

SAN GIUSEPPE LAVORATORE. Per i «Pomeriggi di spiritualità e arte» organizzati dalle parrocchie di San Giuseppe Lavoratore e Santi Monica e Agostino, si svolge nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni, 3) la quarta tappa del percorso itinerante «Le parole di Maria nei Vangeli». Appuntamento mercoledì 21 alle 15.30, davanti alla chiesa; tema: «Non hanno più vino» (Giovanni 2,3).

LITUR. Martedì 13 alle 16.30, presso la Parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni si è svolta la Messa esequiale per la Sig.ra Enrichetta Lorenzini, di anni 96, mamma di Chiara e don Enrico Petrucci. La morte è avvenuta domenica 11.

EREMO DI RONZANO. Oggi alle 10 meditazione sul vangelo di Luca a cura fra Riccardo Perez Marquez oim del Centro studi biblici di Montefano. Alle 12 Messa.

associazioni

SAN GIACOMO FESTIVAL. Oggi alle 18 nel Tempio San Giacomo Maggiore «Elevazione Spirituale in ricordo degli Istriani» con il coro da Camera Girolamo Frescobaldi del Conservatorio di Ferrara.

FESTIVAL FRANCESCANO. Domani alle 20.30, webinar «Un autunno caldo. Crisi ecologica,

emergenza climatica e altre catastrofi innaturali». Ne parleranno l'attore teatrale, scrittore e youtuber Roberto Mercadini, e Andrea Fantini, ricercatore, divulgatore scientifico e scrittore. È possibile seguire iscriversi sul sito www.festivalfrancescano.it

COMITATO BEATA VERGINE SAN LUCA. Il Comitato Femminile della Madonna di San Luca si riunisce in Cattedrale mercoledì 21 alle 16.45 per la recita del Rosario per la pace e secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. Al termine Messa.

FRATERNITÀ FRATE JACOPO. Oggi alle 15.30 nella Sala della parrocchia di Santa Maria di Fossolo (via Fossolo 29) incontro su «Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà: presentazione del Messaggio del Papa per la Quaresima 2024», relatore don Stefano Culiari, docente di Liturgia e Storia della Teologia, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. L'incontro sarà trasmesso in diretta

streaming sul canale YouTube della parrocchia e in differita sul canale della Fraternità francescana Frate Jacopo.

cultura

OSTRA ISTANTI. Sabato 24 alle 17 si terrà l'inaugurazione di «istanti», mostra di opere di Attilio Melfi, negli spazi di Galleria Studio Cenacchi (via Santo Stefano 63) a Bologna. L'esposizione è curata da Emanuela Agnoli e propone oltre 20 opere inedite. Lavori ispirati alla terra natia dell'autore, il Salento, con vedute di città e marine, a Bologna e ai suoi dintorni, alla Roma notturna. Attilio Melfi si trasferisce a Bologna nell'84 e diventa la sua città adottiva che omaggia con questa mostra nella splendida cornice di Palazzo Ghiselli Vasselli, dove si trova la Galleria.

OSTRA BATONI. Arriva per la prima volta a Bologna Pompeo Batoni, grande protagonista della pittura europea del Settecento, inventore del «ritrato-souvenir» degli aristocratici del Nord Europa in soggiorno a Roma. Mark Gregory D'Apuzzo e Ilaria Negretti hanno selezionato nell'ampia produzione dell'artista il «Ritratto della contessa Maria Benedetta di San Martino» 1785: l'opera, proveniente dal Museo Nacional Thyssen-Bornemisza di Madrid, è esposta al Moa Davia Bargellini fino al 7 aprile nell'ambito della rassegna «Ospiti», promossa dai Musei Civici di Arte Antica.

MIA - MUSICA INSIEME. Mercoledì 21 alle 19.30 concerto «L'ateneo per l'ateneo» CollegiumMusicum AlmaeMatris con Isabella Ricci al pianoforte e Alissa Venier direttrice Musicale di Mozart, Faust, Wagner, Respighi. Un concerto dalla forte componente femminile quello de «L'ateneo per l'ateneo», che vedrà la direttrice d'orchestra Alissa Venier alla guida dei musicisti CollegiumMusicum.

IL GENIO DELLA DONNA. Lunedì 26 alle 17.30 a palazzo Malvezzi, in sala Zodiaco, per la rassegna «Il Genio della Donna», ciclo di incontri dedicato alla donna artista in Europa dal Medioevo al Novecento, incontro su «Anna Banti: scrivere ciò che la Storia tace a se stessa» con Alessandra.

INCONTRI ESISTENZIALI. Giovedì 22 alle 21 nell'Auditorium di Illumia (via De' Carracci 69/2), incontro su «La genetica dell'imprevisto» con Pierluigi Strippoli, docente di Biologia applicata all'Università di Bologna che dialogherà con Francesca Bisulli.

LIBRI. Mercoledì 21 alle 18 in Piazza Coperta di Salaborsa, sigfrido Ramucci, giornalista televisivo, conduttore di Report, parla del suo libro «La scelta» con Piero Di Domenico.

SUCCEDERE SOLO A BOLOGNA. Oggi alle 9.30 Le vie di Bologna; alle 10 e alle 18 Oratorio dei Fiorentini; alle 11.30 Lo Studium: la nascita dell'Università; alle 15 Lucio Dalla e Bologna; alle 16 Basilica di Santo Stefano; alle 17.30 Bagni di Mario (Cisterna di Valverde). Il calendario aggiornato con tutte le iniziative in programma è disponibile sul sito www.succedereolobologna.it, dove è possibile anche effettuare l'iscrizione; la prenotazione è obbligatoria.

CALDERA. Martedì 20 alle 21 alla Casa della Cultura «Caldera» (via Ranzani 29) incontro su «Lavoro, persona e bene comune» con don Paolo Dall'Olio, responsabile della pastorale del lavoro della diocesi.

società

CONFCOOPERATIVE. Si è tenuta la prima assemblea di Confcooperative Terre d'Emilia - nata dalla fusione delle associazioni di Bologna, Modena e Reggio Emilia - che ha visto la conferma del presidente Matteo Caramaschi e del vicepresidente Daniele Ravaglia, referente per il bolognese.

PER LA PACE. Venerdì 23 alle 17.30 nella Piazza coperta Lucio Dalla, manifestazione con musica, teatro e parole su «Fame di pace e di diritti. Cessate il fuoco!». Organizzano «Europe for peace» e «Coalizione Assisi pace e giustizia».

ANNIVERSARIO

Giussani, la Messa di Zuppi in Cattedrale

La Messa in occasione del XIX anniversario della morte del servo di Dio don Luigi Giussani e del XLII anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione sarà celebrata mercoledì 21 alle 21 in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi.



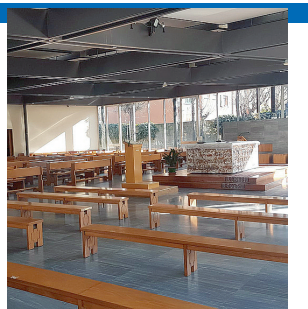
La presentazione di «Cuore nero» col cardinale Zuppi

Venerdì 9 febbraio il cinema Modernissimo di Bologna ha ospitato la presentazione del nuovo libro della scrittrice e poetessa bolognese Silvia Avallone, «Cuore nero» (Rizzoli). All'incontro, insieme all'autrice, è intervenuto anche l'Arcivescovo che ha spiegato come sia possibile sfuggire dal male attraverso l'amore. Il libro narra la storia di due solitudini che si incontrano in maniera inaspettata ma il riferimento è alle luci e alle ombre che risiedono anche dentro di noi.

MARTEDÌ 20

La scuola di preghiera a S. Giacomo fuori le Mura

Martedì 20 febbraio alle 20.45 nella parrocchia di San Giacomo fuori le mura si terrà il quarto appuntamento della «Scuola di Preghiera» organizzata con l'Azione cattolica diocesana. L'incontro dal titolo «La preghiera nel tempo della Chiesa» vedrà come relatrice Emanuela Buccini.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

MERCOLEDÌ 21

Alle 21 in Cattedrale Messa per il 19° anniversario della morte del Servo di Dio don Luigi Giussani.

GIOVEDÌ 22

Alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia presiede l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale interdiocesano Flaminio.

DA GIOVEDÌ 22 POMERIGGIO A DOMENICA 25 MATTINA Visita pastorale alla Zona Toscana.

DOMENICA 25

Alle 15.30 nella parrocchia di Gesù Buon Pastore interviene all'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica. Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Prima Domenica di Quaresima: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa e il primo dei Riti catecumenali.

Domenica 25 Seconda Domenica di Quaresima: alle 17.30 in Cattedrale l'Arcivescovo presiede la Messa e il secondo dei Riti catecumenali.



Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna

BELLINZONA (via Bellinzona 6) «Past lives» ore 15.30 - 18.15 - 21 (VOS)

BRISTOL (via Toscana 146) «Po-vere creature!» ore 15 - 21.30, «Le avventure del piccolo Nicola» ore 17.15, «C'è ancora domani» ore 19.15

GALLERIA (via Matteotti 25): «La natura dell'amore» ore 16, «C'è ancora domani» ore 18.30, «Anatomia di una caduta» ore 21.30

GAMALIELE (via Mascarella 46) «Luna» ore 16 (ingresso libero)

ORIONE (via Cimabue 14): «The miracle club» ore 15.30; «Le avventure del piccolo Nicola» ore 17.30; «Appuntamento a land's end» ore 19.15;

«Una bugia per due» ore 21 (VOS)

PERLA (via San Donato 34/2) «Killers of the flower moon» ore 17

TIVOLI (via Massarenti 418) «Foglie al vento» ore 16.30 - 20.30

DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi 5) «The miracle club» ore 17.30 - 21

ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre 6) «Perfect days» ore 17.30 - 21

JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti 99) «50Km all'ora» ore 16.15 - 18.30 - 21

NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi 3) «Il fantasma di Canterville» ore 18.30

VERDI (CREVALCORE) (via Cavour 71) «The miracle club» ore 16 - 18.30

VITTORIA (LOIANO) (via Roma 5) «The miracle club» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

20 FEBBRAIO

Todesco padre Piero, dehoniano (2015), Griggio monsignor Ivano (2023)

21 FEBBRAIO

Legnani don Amedeo (1966)

22 FEBBRAIO

Raule don Angelo (1981), Pedretti don Pietro (1991)

24 FEBBRAIO

Casaroli monsignor Dionigio (1966), Albertazzi don Enea (2006)

25 FEBBRAIO

Venturi don Vittorio (2004), Fabris don Dino (2013)

Iniziano a Bologna gli Stati generali della natalità

Ci saranno i rappresentanti istituzionali, dal ministro Eugenio Rocella al sindaco Matteo Lepore fino al presidente di Regione Stefano Bonaccini, insieme all'arcivescovo e presidente Cei cardinale Matteo Zuppi. Ci saranno poi demografi del calibro di Alessandro Rosina e di Gianluigi Bovini, la direttrice del QN-Quotidiano Nazionale, Agnese Fini. Quindi le esperienze di aziende virtuose in questo ambito, come Illumina ed Emil Banca. E soprattutto ci saranno anche loro, i giovani, che dialogheranno con lo psicoterapeuta Alberto Pellai. Tutto questo a dimostrazione di quanto «la natalità sia un tema trasversale, che deve interessare tutti perché ne va del

futuro della nostra società». Parola di Enrico Biscaglia, presidente dell'associazione Bologna Bene Comune, che collabora con la Fondazione per la Natalità nell'organizzazione della tappa felsinea degli Stati Generali della Natalità: appuntamento martedì 20 a partire dalle 9 nella sala «20 maggio 2012» della Regione Emilia-Romagna (via della Fiera 8). «Per promuovere la natalità serve un'azione congiunta, sia legislativa che sociale ed educativa, ed è proprio questo lo spirito che anima gli Stati Generali della Natalità», continua Biscaglia. «Nella preparazione dell'iniziativa, ci siamo confrontati con diversi studenti, sia liceali che

Martedì nella sede della Regione la prima tappa del tour nazionale, con la presenza, tra gli altri, del cardinale Zuppi e della ministra Rocella

universitari, alcuni dei quali porranno le loro domande ad Alberto Pellai, medico e psicoterapeuta. «Nel dialogo con loro - aggiunge - è emersa la grande preoccupazione circa la precarietà delle condizioni lavorative e l'incertezza sul futuro, che induce tanti a fissare il traguardo della natalità dopo i 30 anni, riducendo così la possibilità di fare più figli. Dobbiamo porci il problema di

come sostenere questi ragazzi a guardare con fiducia al futuro. Sarà molto interessante ascoltare al riguardo le esperienze di aziende come Emil Banca ed Illumina». «Il tour della natalità, che parte da Bologna, serve a darci una rotta, un obiettivo chiaro, per vincere la battaglia della natalità», afferma Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità e promotore degli Stati Generali. «È necessario un obiettivo sostenibile, raggiungibile e verificabile di anno in anno. L'Istat ha proposto quota 500mila nuovi nati entro il 2033». «Altrimenti, saremo qui il prossimo anno a documentare l'ennesimo fallimento del nostro Paese che,

pur avendo chiari i problemi, non riesce a fronteggiarli e risolverli - prosegue De Palo -. Invece noi vogliamo parlare di futuro. A causa della natalità abbiamo maturato un "buco" generazionale che porterà nei prossimi decenni ad avere pochi giovani in età produttiva rispetto agli anziani non attivi o magari non autosufficienti. Invertire la rotta subito è un'urgenza, sapendo però che quel buco ormai si è creato e non potrà essere riempito. Le politiche di incentivi alla natalità sono ormai un obbligo per far sì che i pochi giovani che ci sono possano mitigare gli effetti del "buco" generazionale e impostare un futuro migliore».

Giovanni Bucchi

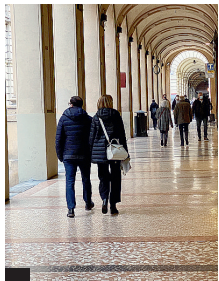


Gigi De Palo, presidente Fondazione Natalità

Giovedì 22 si terrà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano per le cause di nullità matrimoniale: una realtà importante, ma spesso poco conosciuta

Tribunale a servizio delle persone

Tra qualche giorno sarà online il nuovo sito per fare chiarezza su procedure e percorsi da intraprendere



DI MASSIMO MINGARDI *

Giovedì 22 alle 11.30 nella Sala Santa Clelia della Curia arcivescovile (via Altabella 6) si terrà l'inaugurazione dell'Anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico interdiocesano Flaminio. Dopo la relazione sull'attività svolta nel 2023 a cura del sottoscritto, monsignor Andrea Ripa, Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura apostolica terrà la prolusione sul tema «La tutela della coscienza. Attualità della giurisprudenza (bolognese e rotale) coram S. b. (1942-1965)» a proposito di vis et metus. L'interven-

to del cardinale Matteo Zuppi, Moderatore del Tribunale, concluderà la cerimonia. La ricorrenza annuale dell'inaugurazione del Tribunale Flaminio è occasione non solo per fare il punto sull'attività svolta nell'anno che si è da poco concluso, ma anche per informare i fedeli sull'esistenza e sul compito di questa realtà al servizio della Chiesa nel nostro territorio. Il Tribunale Flaminio ha competenza su metà della nostra regione (opera per le nove diocesi che vanno da Bologna al mare, mentre per le altre sei diocesi da Modena a Piacenza

c'è un altro tribunale, con sede a Modena) e si occupa esclusivamente delle cause di nullità matrimoniale. Ad esso si possono pertanto rivolgere i fedeli i quali, dopo aver celebrato un matrimonio religioso che purtroppo non ha avuto buon esito e quindi si è concluso con la separazione o il divorzio civile degli sposi, chiedono un giudizio della Chiesa circa la validità di tale matrimonio. Spesso la richiesta nasce dal desiderio di poter celebrare un nuovo matrimonio in chiesa, avendo avviato dopo il precedente matrimonio un'altra relazione sentimentale, ma in altri casi la motivazio-

ne è semplicemente voler fare chiarezza sulla propria situazione ecclesiale. Nel 2023 il Tribunale Flaminio ha ricevuto in primo grado di giudizio 50 nuove domande e ha concluso 55 processi, riducendo quindi leggermente la cosiddetta «pendenza» (cioè il numero dei processi in corso), che a fine anno era di 58 cause, mentre a inizio anno era di 63. Questo concretamente vuol dire che quasi tutti i processi già in corso a inizio 2023 si sono conclusi entro l'anno, con una durata media dei processi conclusi nel 2023 di 16 mesi. L'esito è stato nella grande maggioranza dei casi favo-

revole, con 50 sentenze a favore della nullità e 3 contrarie (altre due cause, su richiesta di chi le aveva promosse, sono state archiviate, cioè si sono chiuse senza arrivare a decisione). Consolidando una tendenza già in atto da diversi anni, nella maggior parte dei casi il motivo per cui è stata riconosciuta la nullità è la grave fragilità psichica delle persone, mentre diventano meno frequenti altri motivi di nullità, come l'esclusione dell'indissolubilità o della prole o della fedeltà. Spesso con riferimento alle cause di nullità matrimoniale circolano pregiudizi e possibili equivoci (un esempio tipico

riguarda l'entità dei costi da sostenere) che, se non chiariti, potrebbero far desistere dal prendere in considerazione l'ipotesi di avviare una causa di nullità. È quindi importante che chi si interroga sull'eventualità di introdurre una causa di nullità abbia informazioni corrette e non approssimative. Anche a questo scopo il nostro tribunale ha deciso di dotarsi di un sito internet che verrà messo in rete in questi giorni in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, e che può essere consultato all'indirizzo www.tribunaleflaminio.it

* vicario giudiziale Tribunale interdiocesano Flaminio

FESTIVAL BIBLIOTECHE

Fter, due appuntamenti culturali nella sede di San Domenico

«Confini». Sarà questo il tema della 7ª edizione del Festival delle Biblioteche specializzate di Bologna «Specialmente in biblioteca» al quale parteciperà anche quella della Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). La serie di diciassette incontri è realizzata con il contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna insieme a Open Group. Il primo appuntamento che vedrà protagonista la biblioteca della Fter si intitola «Convivere sul confine: esperienze di morte, esperienze di vita» e si svolgerà lunedì 26 febbraio dalle ore 17 nei locali della Facoltà Teologica, in piazza San Domenico. All'evento, organizzato insieme alla biblioteca della salute mentale e delle Scienze umane «Minguizzi», parteciperà Jenny Sindair autrice di «Forte come la morte è l'amore. Vivere in pienezza nella sofferenza» (Edb). Un volume incentrato sulla storia familiare dell'autrice, segnata dalla lunga malattia paterna, dal tragico epilogo e dalla «Via crucis» propria e della madre. «Chi ha fissato tutti i confini della terra?» (Pro 30,4) La sapienza degli antichi per la formazione del giovane sarà invece il tema del secondo incontro. Anche esso si svolgerà nella sede della Fter giovedì 29 dalle ore 15. Al centro del pomeriggio, valido per l'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado, il tema del limite così come analizzato dal pensiero greco, ebraico e cristiano, a confronto con gli assunti della pedagogia contemporanea. Due i docenti Fter relatori della giornata, Marco Settembrini e Giuseppe Scimé, in dialogo con i professori dell'Alma Mater Renzo Tosi e Maurizio Fabbri. L'appuntamento è curato in collaborazione con la biblioteca «Gatullo» del Dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Università di Bologna. (M.P.)

Castellucci: «La sinodalità essenza della Chiesa»

Al Centro San Domenico, guidato dal domenicano padre Bertuzzi, martedì scorso Daniela Sala, giornalista della rivista Il Regno, e monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonola, hanno dialogato sul tema «Nella sinodalità il futuro della Chiesa». Monsignor Castellucci ha sottolineato che: «La sinodalità è la nostra stessa vita di cristiani, ci appartiene. Ogni volta che ci dividiamo, infatti, non siamo più cristiani. La sinodalità è la nostra vita di cattolici, che è fatta di legami che passa attraverso il riconoscimento del Papa come garante, che ci fa sentire appunto "cattolici", cioè universali, pur nella diversità». Poi ha ricordato che papa Francesco nei suoi interventi nello scorso mese di ottobre ha ribadito, a tutti coloro che ha incontrato, la necessità di stare sul tema della sinodalità e come la Chiesa debba essere più sinodale. «Il

compito della Chiesa - ha spiegato - è ascoltare quello che Spirito suggerisce, perché il cuore della Chiesa batte con lo Spirito Santo, che non va mai "in pensione"». Per questo, ha concluso monsignor Ca-



Da sin: Bertuzzi, Sala, Castellucci, Campono

stellucci, «La Chiesa sinodale è interessante anche per i giovani, che temono l'unità, il giudizio, il fatto di essere troppo "inquadriati": invece la Chiesa sinodale è comprendere e apprezzare le legittime

diversità. Questo ci tocca molto da vicino come esseri umani, come cristiani e come cattolici». Daniela Sala ha preso in esame le caratteristiche della Chiesa di oggi e cercato di indicare quelle di domani. La sinodalità, ha detto, è un cambiamento epocale, di una portata paragonabile a quello costantiniano, perciò impone diversi mutamenti. Così le caratteristiche che la Chiesa potrà avere nel futuro saranno di essere forse più piccola, ma anche più spirituale dovrà quindi cambiare la sua «forma sociale» per rispondere alla sua missione di «ponte» tra Dio e l'uomo e tra gli uomini. Per questa Chiesa, la sinodalità è il metodo che papa Francesco ha individuato per consentire di conservare sia l'unità, sia la molteplicità. Insomma, il futuro sarà quello di camminare veramente insieme. (D.B.)

ENGLISH MASS

FOR INTERNATIONAL STUDENTS AND ENGLISH SPEAKERS

18.02.2024

BEGINNING ON SUNDAY 18TH FEBRUARY, EVERY SUNDAY AT 6 P.M. IN SAN BARTOLOMEO, STRADA MAGGIORE 4, 40125 BOLOGNA

COFFEE TOGETHER TO FOLLOW

MORE INFORMATION: VILLASANGIACOMO.CHIESADIBOLOGNA.IT

radicati e costruiti in Lui

Hai visitato Dieci Parole, Sette Segni, Corso Apri gli occhi, Ritiri Spirituali, Servizio... Sei: Educatore, Capo Scout, Animatore, Volontario, sei tornato dalla Missione... Sei semplicemente cristiano...

Che cosa accomuna tutto questo? La RELAZIONE con Gesù!

Vieni ad imparare l'artigianato della preghiera personale con la Parola di Dio

per Giovani e Adulti

7 mercoledì da Febbraio a Maggio

Febbraio 21 e 28, Marzo 20, Aprile 10 e 24, Maggio 13 e 20

dalle 21.00 alle 22.45

Basilica Santo Stefano - Bologna

Iniziamo mercoledì 21 febbraio

Bologna sette

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA voce della chiesa, della gente e del territorio

ABBONAMENTI 2024

Edizione digitale € 39,99

Edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084

<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0514807951 Promozione: promozionibologna7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 4 - 40124 BO